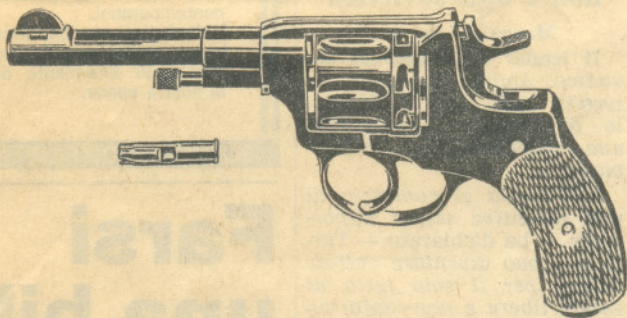


L'esercito zarista usava la pistola dei brigatisti



L'elemento comune negli ultimi attentati delle Brigate rosse (Croce, Visca, Puddu, Cocozzello, Camaioni, Osella e ora Casalegno) è l'arma usata: un revolver Nagant, calibro 7,62. Brevettata in Belgio nel 1894 da Leon Nagant, questa pistola venne adottata l'anno successivo in Russia dall'esercito zarista. Fu prodotta in origine dalle fabbriche belghe Nagant e Pieper, successivamente dall'arsenale russo di Tula in due versioni (a semplice e doppia azione) e in un tipo «da tiro» in Cecoslovacchia. Le ultime Nagant furono fabbricate nel 1944.

Il revolver pesa 793 grammi, la canna è lunga 114 millimetri ed il tamburo contiene sette proiettili. La caratteristica insolita che distingue quest'arma è l'azione di «controllo» dei gas di sparo: quando si schiaccia il grilletto, il cane si alza ed il tamburo viene spinto avanti fino ad avvolgere l'imbocco della canna. In tal mo-

do, al momento dello sparo, non si hanno apprezzabili fughe di gas. A ciò contribuisce anche il particolare tipo di cartuccia in cui il proiettile è «annegato» nel bossolo, che si espande nel tratto tra canna e tamburo.

Da questa particolarità — voluta per consentire alte velocità ai proiettili — nasce la possibilità di utilizzare per la Nagant un silenziatore con apprezzabili risultati. La rivoltella in Italia non è rarissima: sul mercato dei collezionisti costa dalle 60 alle 80 mila lire. In Europa le munizioni vengono fabbricate soltanto dalla «Giulio Focchi» di Lecco (il cui titolare è stato rapito la scorsa settimana). Negli ultimi tre anni sono stati distribuiti circa 3 mila proiettili ad armaioli italiani (l'elenco è in mano ai carabinieri) e alcune migliaia sono stati esportati all'estero.

g. b.